→ **L'operatore della Croce Rossa** era stato rapito a gennaio dai guerriglieri islamici

→ **Farnesina soddisfatta** Frattini: «Grazie a tutti». Nessun blitz per la liberazione

Filippine, liberato Vagni 6 mesi ostaggio di Abu Sayyaf

Nessun riscatto, nessun blitz. Eugenio Vagni è stato liberato ieri dopo sei mesi nella giungla per uno scambio di prigionieri accettato dal governo delle Filippine e dai terroristi di Abu Sayyaf. Emozione a Montevarchi.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Foto Ansa

La visita della vice governatrice di Sulu Anne Sahidula ai rapiti Vagni (al centro), Notter e Lacaba nei primi mesi del sequestro

Eugenio Vagni è stato liberato. L'operatore della Croce Rossa è stato rilasciato ieri sera dai guerriglieri filippini del gruppo Abu Sayyaf che lo tenevano in ostaggio da sei mesi. È stato portato in una caserma dei Marines filippini da un politico locale. Ha subito telefonato alla moglie che era già andata a Manila in attesa di riabbracciarlo. «È solo molto debole», ha detto raggiante Richard Gordon, capo della Croce Rossa nelle Filippine.

In Italia la notizia è stata comunicata ufficialmente dal responsabile della Farnesina Franco Frattini che al Tg1 ha anche dichiarato che la liberazione non è stata frutto di un blitz delle forze armate di Manila ma di «un lavoro paziente, capillare che non ha messo in pericolo l'inculumità fisica dell'ostaggio ma ha messo i sequestratori in condizione di doverlo rilasciare».

Frattini ha fatto capire che i terroristi di Abu Sayyaf che si nascondono nell'arcipelago meridionale delle Filippine insieme ad altri gruppuscoli si sono sentiti circondati e isolati dall'offensiva militare portata avanti dall'esercito. In effetti proprio le operazioni militari condotte dal tenente colonello Edgard Arevalo sull'isola di Jolo, dove Vagni era stato catturato insieme a due altri operatori il 15 gennaio scorso, e su quella di Sulu dove forse era nascosto, hanno forse complicato e rallentato le trattative per la sua liberazione.

IPOTESI RISCATTO

A fine giugno si era anche parlato della richiesta di un riscatto. Era stato lo stesso Richard Gordon a parlarne, dicendo anche che si trattava di una «cifra ridicola» ma ieri ha smentito che il pagamento ci sia stato. Secondo i media filippini, la liberazione è arrivata dopo che i militari hanno accettato di liberare due mogli e i figli di un alto dirigente del gruppo ribelle islamico di Abu Sayyaf arrestati martedì scorso.

Prima di allora si sa che Eugenio Vagni, ha 62 anni e un'ernia inguinale che gli rende dolorosi gli spostamenti, è stato trasferito almeno due volte, in due nascondigli diversi nella giungla. Nella sua ultima telefonata alla famiglia, che risiede a Montevarchi in provincia di Siena, lo scorso 26 giugno, si diceva «vivo ma stanco sfinito». Pochi giorni prima la moglie, la signora Khwanruean Phungket di origini thailandese aveva scritto una accorata lettera aperta ai rapitori del marito spiegando che non stava bene, che i due figli avevano bisogno di lui, sollecitando tutti gli sforzi per la sua liberazione. Anche Papa Benedetto XVI all'Angelus aveva pregato e lanciato un appelo per la liberazione dell'ingegnere toscano nelle Filippine. E padre Federico Lombardi, portavoce della Santa Sede è stato ieri tra i primi a felicitarsi per la buona notizia della liberazione. I più felici sono i familiari e gli amici che lo attendono a Montevarchi da 178 giorni. «Ho pianto, una, due volte - ha detto il fratello Francesco - Così mi sono liberato da un incubo quando dalla Farnesina, alle 19.30 in punto mi hanno detto che Eugenio era libero e stava bene».

Telefonata alla moglie
Lo aspetta a Manila per riabbracciarlo «È solo molto debole»

Emozionato anche il commissario straordinario della Croce Rossa Italiana, Francesco Rocca che ha seguito la vicenda dall'inizio. «Una gioia enorme, ci prepariamo a una grande festa», è riuscito a dire.❖